**2014: BICENTENARIO DELLA RICOSTITUZIONE DEI GESUITI (7 agosto 1814)**

**DOPO LA SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA NEL 1773**

Su «Gesuiti» l’omaggio alla spiritualità ignaziana di Papa Francesco

**Come compagni di Gesù**

Papa Bergoglio e i gesuiti. Un connubio profondo, ricco di implicazioni, a cui è dedicato «Gesuiti», l’annuario 2014 della Compagnia di Gesù.

In copertina, la foto dell’abbraccio fraterno tra Papa Francesco e il preposito generale padre Adolfo Nicolás Pachón, avvenuto il 17 marzo scorso, quindi solo dopo pochi giorni l’elezione del primo papa figlio spirituale di sant’Ignazio. Un incontro — raccontò allora il superiore gesuita — «caratterizzato da gioia, serenità e comprensione reciproca sul passato, il presente e il futuro».

Sull’onda dei ricordi, che gettano luce sul presente e sul futuro della Chiesa, anche la testimonianza che giunge dalla Colombia, firmata da padre Álvaro Restrepo già provinciale dei gesuiti d’Argentina, che rievoca i suoi incontri con Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires. «Non dimentico le sue telefonate per informarsi sulla salute di qualche gesuita e su quale fosse l’orario più comodo per poter parlare tranquillamente e in maniera discreta con il malato». In un’occasione, ricorda ancora padre Restrepo, «uno dei nostri studenti gli chiese consiglio sull’apostolato con i più bisognosi.

La sua risposta fu il frutto di una profonda esperienza personale: visita spesso i poveri, avvicinati a loro, osserva come vivono e come condividono generosamente il poco che possiedono. Poi rifletti e prega».

L’annuario 2014 ha poi un’altra connotazione particolare, **cadendo il prossimo anno il bicentenario della ricostituzione dei gesuiti da parte di Pio VII, il 7 agosto 1814, con la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum*.** Il Papa, che già nel 1801, un anno dopo l’elezione, aveva dato la sua approvazione all’esistenza della Compagnia entro le frontiere della Russia, estendendo poi nel 1804 lo stesso provvedimento al Regno delle due Sicilie, si era deciso a compiere questo passo «perché ci crederemmo colpevoli di gravissimo delitto al cospetto di Dio se, di fronte alle grandi necessità universali non volessimo servirci di quei salutari aiuti che Dio, per sua singolare Provvidenza, ci presenta» e «rigettassimo esperti e validi rematori che si presentano spontaneamente a noi per rompere i flutti di quei marosi che in ogni istante ci minacciano di naufragio e rovina » .

Padre Nicolás Pachón, in una sua lettera del 1° gennaio 2012, aveva già invitato i gesuiti a riflettere sul significato del bicentenario: «Ogni data importante del calendario è un’occasione di riflessione e di apprendimento.

Possiamo essere grati per ciò che abbiamo ricevuto, ricordare quanto abbiamo scoperto, migliorare il nostro modo di essere servitori della missione del Signore, e pentirci, se necessario, delle nostre manchevolezze. Imparare dal passato è un modo per riconoscere il nostro posto nella storia della salvezza come compagni di Gesù, quel Gesù che riscatta tutta la storia dell’umanità».

Nei vari articoli dell’annuario, pertanto, viene dato uno sguardo attento alle cause che hanno portato alla soppressione della Compagnia nel 1773, alle vicissitudini che i gesuiti espulsi da vari Paesi hanno dovuto affrontare, e alla sopravvivenza della Compagnia nella Russia Bianca, con particolare riferimento ad alcuni personaggi chiave che hanno cercato di tenere insieme i gesuiti dispersi e hanno contribuito alla ricostituzione dell’ordine religioso.

Un’attenzione particolare è stata poi data alle missioni della Compagnia nei vari continenti, durante la soppressione e la loro ripresa subito dopo la ricostituzione. Spiega nella presentazione padre Giuseppe Bellucci che «non è stato facile fare una scelta dei temi da trattare e siamo ben coscienti dei limiti di questa impresa. Ci auguriamo tuttavia che le pagine dell’annuario aiutino e incoraggino i lettori in quella riflessione e apprendimento» auspicate già due anni fa da padre Nicolás Pachón.

***Anche la nostra parrocchia, legata alla storia della Compagnia di Gesù, dovrà avere dei momenti celebrativi del bicentenario. Come? Cercheremo di pensarli, proporli e poi viverli secondo le indicazioni del Vescovo e della stessa Compagnia di Gesù.***